

I SEDUTA**MERCOLEDÌ 3 LUGLIO 1957****Presidenza del Presidente provvisorio ASQUER****INDICE**

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza	1
Giuramento dei consiglieri:	
PRESIDENTE	1
PERNIS	1
GIUA	1
Giuramento dei consiglieri Cottoni e Dedola:	
PRESIDENTE	4
COTTONI	4
DEDOLA	4
Saluto del Presidente	2

La seduta è aperta alle ore 18.

Costituzione dell'Ufficio provvisorio di Presidenza.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Bernard e Pazzaglia a prendere posto al banco della Presidenza per assumere l'incarico di Segretari provvisori.

(Gli onorevoli Bernard e Pazzaglia prendono posto al banco della Presidenza).

Giuramento dei consiglieri.

PRESIDENTE. Come primo atto si procederà al giuramento dei consiglieri.

Do lettura della formula del giuramento:
« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene

inseparabile dello Stato e della Regione autonoma della Sardegna ».

PERNIS (P.N.M.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PERNIS (P.N.M.). Ho domandato di parlare per riconfermare le dichiarazioni fatte da noi monarchici all'inizio delle precedenti legislature.

GIUA (P.M.P.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUA (P.M.P.). A nome del mio Gruppo dichiaro che rimaniamo fedeli alle nostre istanze istituzionali e di subire il giuramento.

Il Presidente provvisorio giura; dopo di lui giurano i seguenti consiglieri:

Abis - Amicarelli - Asara - Asquer - Atzeni - Bernard - Borghero - Brotzu - Cadeddu - Cara - Cardia - Castaldi - Casu - Cerioni - Cherchi - Cincotti - Cingolani - Cois - Colia - Contu - Corona Loddo Claudia - Corrias - Costa - Covacivich - Del Rio - De Magistris - De Martis - Deriu - Dettori - Falchi Pierina - Filigheddu - Floris - Frau - Gardu - Giua - Lay - Lippi Serra - Lonzu - Macis Elodia - Manca - Marras - Masia - Medda - Melis - Mi-

lia - Muretti - Murgia - Nanni - Nioi - Pazzaglia - Pernis - Pinna - Pirastu - Pisano - Porcu Ruju - Prevosto - Sanna - Sassu - Satta Galfre - Serra - Soggiu Piero - Sotgiu Girolamo - Spano - Stara - Torrente - Usai - Zucca.

Saluto del Presidente provvisorio.

PRESIDENTE. Illustre Rappresentante del Governo, onorevoli consiglieri, quando l'ordinamento regionale fu introdotto nella nostra Costituzione non mancarono quelli che temettero che la creazione del nuovo Ente potesse incrinare la stessa unità del nostro Paese. Dopo quasi dieci anni di vita delle Regioni autonome, questi timori dovrebbero essere completamente scomparsi.

Nell'Alto Adige, gli inevitabili attriti che spesso si verificano fra le popolazioni di confine sarebbero certamente stati più gravi se non fosse esistita la Regione autonoma e potranno essere attenuati, se non eliminati, solo col potenziamento dell'Ente regionale.

In Sicilia, l'autonomia ha per sempre fugato i tentativi — certo non trascurabili — separatistici, ed in Sardegna ha rinsaldato i vincoli del popolo sardo verso la Nazione ed il deferente saluto che — certo d'interpretare l'unanime sentimento dell'Assemblea — rivolgo all'illustrissimo Rappresentante del Governo ne è la prova più palese.

L'Assemblea esprime il suo compiacimento ai vecchi consiglieri rieletti, che ormai costituiscono la sua vecchia guardia, fedele, intelligente, volenterosa.

A quelli che per la prima volta siedono in questa aula il saluto più affettuoso, con la certa speranza che saranno i continuatori di un'opera che — pure non priva di difetti — è stata di innegabile giovamento alla Sardegna ed al popolo sardo. Grande, senza dubbio, il dolore di non rivedere fra noi colleghi che per anni hanno sapientemente partecipato alla costruzione dell'autonomia. Giunga a loro l'espressione della riconoscenza del popolo sardo, che noi in questo momento abbiamo il raro privilegio di rappresentare.

Il nostro pensiero devoto deve però essere ri-

volto in special modo ad un collega che, purtroppo, non rivedremo più e che di noi fu uno dei migliori. L'onorevole Luigi Diaz ha lasciato in questa Assemblea un vuoto che difficilmente sarà colmato. Egli, nella vita privata come nella vita politica, fu un sacerdote nel senso più nobile della parola. I minatori dell'Iglesiente ancora con rimpianto lo ricordano quando, entrato nelle loro povere case, oltre l'ausilio della scienza egli vi portava il conforto della sua bontà e della sua solidarietà umana. Lo stesso scrupolo portò nelle funzioni di consigliere e di Assessore della Regione. E quando la sventura si è abbattuta su una parte dell'Isola, pure sapendo che le sue forze fisiche sarebbero state impari allo sforzo richiesto, pensò soltanto che dove era un dolore da confortare o un male da combattere egli non poteva essere assente. E per appagare questo generoso slancio, coscientemente sacrificò la sua vita e la felicità della sua famiglia.

Il Consiglio regionale non cesserà di onorare questa nobile figura di cittadino e di rappresentante del popolo sardo e la onorerà nel modo più degno: seguendone l'esempio e imitandone la fede.

Il Consiglio regionale ha nell'ultima legislatura completato la struttura statutaria, approvando le leggi concernenti il controllo sugli atti degli Enti locali, il referendum popolare e l'organico del personale. Approvando questo organico, ha adottato una norma di notevole importanza.

Noi ricordiamo sempre con la dovuta riconoscenza quanto l'E.R.L.A.A.S. ha fatto in Sardegna per debellare il nostro millenario nemico, la malaria. Ma l'opera dell'E.R.L.A.A.S. sarebbe stata inutile, se non fosse stata continuata con passione e perizia dall'Amministrazione regionale, che ha raggiunto risultati che invece sono mancati altrove. L'esperienza ha anche insegnato che la lotta deve continuare, e conseguentemente il Consiglio regionale con molta saggezza ha deciso che l'ente per la lotta contro gli insetti non deve essere qualche cosa di provvisorio o di contingente, ma deve essere un ente di carattere permanente e la sua attività deve essere estesa contro tutti gli insetti che possano comunque essere dannosi alle persone e alle piante.

L'attività legislativa di questa Assemblea è stata veramente notevole, quando si pensi che nell'ultima legislatura furono presi in esame ben 204 progetti di legge.

Sono state regolate materie di grande importanza. Mi limiterò a ricordare le principali. Il referendum popolare: la Regione Sarda ha avuto l'orgoglio di inserire per prima nella legislazione nazionale questo istituto, che era l'aspirazione secolare della nostra democrazia.

A questa legge è connessa l'altra che disciplina le consultazioni popolari per la ricostituzione o istituzione di nuovi Comuni e per la modifica delle circoscrizioni e delle denominazioni dei Comuni esistenti.

Il controllo sugli Enti locali è uno dei punti fondamentali dell'Istituto autonomistico.

L'organico e lo stato giuridico del personale, che era indispensabile per un migliore ordinamento del nostro Ente e che costituiva una giusta aspettativa dei nostri diretti collaboratori, appaga una esigenza che non poteva nè doveva essere ulteriormente delusa.

La creazione dell'Istituto Regionale Incremento Edilizio consentirà il raggiungimento di una meta alla quale ogni famiglia deve aspirare: quella di possedere una casa propria.

L'anonimità delle azioni industriali potrà apportare un notevole contributo alla industrializzazione della Sardegna. E ingenti benefici allo sviluppo agrario apporteranno il Centro regionale agrario sperimentale e i laghi collinari.

Si tratta — come vedesi — di una produzione legislativa amplissima, che veramente onora questa Assemblea.

Ma il compito è tutt'altro che esaurito. La nuova legislatura dovrà approvare l'istituzione della stazione sperimentale per l'industria mineraria, le disposizioni che riguardano la determinazione dell'unità colturale e poderale, la ricomposizione della proprietà frammentaria o dispersa o il riordinamento in genere della proprietà fondiaria. La polverizzazione della proprietà agraria è uno dei fenomeni più preoccupanti: se non si risolve, è vano sperare in un progresso della nostra agricoltura.

Allo stesso modo è necessario incoraggiare la produzione culturale e scientifica. A tale pro-

posito, sembra opportuno ricordare che la rinascita della Sardegna è, oltre che economica e sociale, anche rinascita culturale, perchè solo potenziando gli istituti di istruzione possiamo sperare di creare una classe dirigente capace di portare la Sardegna verso le sue immancabili fortune.

I nostri studenti universitari hanno da tempo formulato le loro istanze, che questo Consiglio deve tener presenti, perchè riguardano iniziative di notevole importanza come quella concernente gli assistenti, che dovrebbero costituire l'ossatura delle nostre Università; e ricorderò ancora le iniziative delle cattedre convenzionate di interesse regionale, dell'assistenza agli studenti bisognosi e meritevoli, delle borse di perfezionamento per i laureati, della costruzione delle case dello studente e dello scambio di studenti e laureati con l'estero.

Non sono materie nuove per questa Assemblea, perchè con la legge 14 marzo 1956, numero 10, sono stati previsti interventi finanziari per la costruzione dei pensionati universitari maschili a Cagliari e a Sassari ed è stato dalla Giunta Brotzu presentato un progetto di legge che prevede incoraggiamenti alla preparazione e produzione culturale e scientifica e alla divulgazione della cultura.

Nè, infine, può essere negato che notevoli spese sono state fatte in tutti i campi: nei lavori pubblici, nell'igiene, nella sanità, nell'artigianato, nel commercio, nelle industrie, nel turismo, nell'agricoltura.

Con tutto ciò, l'autonomia è ben lungi dall'essere realizzata, perchè per essere realizzata è mancata finora la realizzazione del Piano di rinascita previsto dall'articolo 13 del nostro Statuto speciale. Dello stato di arretratezza in cui vive il popolo sardo non ha colpa: è una conseguenza dei torti e delle incomprensioni di tutti i governanti che da secoli si sono susseguiti.

Sarebbe inutile oggi rinviare le responsabilità dei governi aragonesi e spagnoli, ma certamente non vi è storico sereno che di questo stato di cose non attribuisca la responsabilità allo Stato italiano, che dalla unificazione è venuto meno ai suoi doveri verso la nostra Isola.

« I molti e lunghi dolori della Sardegna

— scriveva Giuseppe Mazzini — non trovano che silenzio ed indifferenza tra di noi ».

A questo secolare abbandono avrebbe dovuto porre riparo il Piano di rinascita, misura eccezionale destinata a fronteggiare una situazione eccezionale.

Nonostante il solenne impegno assunto con una legge costituzionale, nonostante la solenne promessa formulata da un Governo responsabile innanzi al Senato della Repubblica, ad onta dei ripetuti solleciti, ancora purtroppo lo Stato italiano — non parliamo di Governi — non ha mantenuto fede a questo impegno.

E' inutile ricordare il penoso cammino di questo Piano. Poco prima che finisse, però, la seconda legislatura l'ultimo presidente della Commissione incaricata dello studio del Piano stesso, l'onorevole Nino Campus, annunciò a questo Consiglio che gli studi erano ormai finiti, che la relazione sarebbe stata completata prima delle elezioni, e del Piano stesso l'onorevole Campus preannunciò le parti più importanti.

Il popolo sardo si augura che il lungo stadio della preparazione sia finalmente finito e crede di poter pretendere che il Piano entri al più presto nella sua fase di esecuzione e che il Governo — tenendo conto che il Piano si sarebbe dovuto attuare nel 1949 e lo sarà invece nel 1958, se tutto andrà bene — inserisca senza indugio nel bilancio dello Stato le somme necessarie per una rapida esecuzione del Piano stesso. Inserisca queste somme in obbedienza al principio della solidarietà nazionale sancito dal nostro Statuto speciale indipendentemente da quanto alla Sardegna potrà competere, alla pari con le altre regioni, sulle altre iniziative dello Stato non riservate esclusivamente alla nostra Isola.

Solo con questo notevole sforzo il popolo sardo

potrà incamminarsi verso la sua rinascita economica e sociale, alla quale da tempo aspira, non solo per ragioni dirò così egoistiche, ma per poter concorrere con le sue forze alla grandezza ed alla prosperità della Repubblica Italiana, della quale vuol essere considerata non una parte trascurabile, ma parte integrante se non preponderante.

Come vedete, onorevoli consiglieri, non è il lavoro che vi mancherà. Lavoro non facile, forse tormentato, sempre faticoso, ma pieno di gioiose promesse per l'avvenire del nostro Paese.

Che Dio ci illumini, ci protegga e ci assista in questa nostra fatica. (*Vivi applausi*).

Giuramento dei consiglieri Cottoni e Dedola.

PRESIDENTE. Invito gli onorevoli Cottoni e Dedola, assenti all'inizio di seduta, a prestare giuramento. Leggo la formula del giuramento. I consiglieri Cottoni e Dedola risponderanno con la parola « Giuro ».

« Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione Autonoma della Sardegna ».

COTTONI (P.S.D.I.). Giuro.

DEDOLA (D.C.). Giuro.

PRESIDENTE. Il Consiglio si riunirà domani alle ore 18.

La seduta è tolta alle ore 18 e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957